



Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Rossano-Cariati

Prot. 22/2020

Torino, 07.03.2020

Carissimi fratelli e sorelle della nostra amata Chiesa di Rossano-Cariati,

mi trovo nella casa dei Missionari della Consolata a Torino, dove sto vivendo la mia convalescenza e desideravo esservi vicino con questo breve scritto per attestare, a tutti e a ciascuno, l'affetto e la condivisione, in questo tempo non semplice che stiamo sperimentando.

Quest'anno, per la prima volta da quando entrai in seminario, non ho ricevuto le ceneri. Riflettevo su come l'esperienza che stiamo facendo rappresenti "le ceneri" più autentiche: percepiamo, infatti, la fragilità, le vulnerabilità e la precarietà del nostro vivere.

Una realtà così piccola come un *virus* mette in discussione il nostro sistema di vita, costringendoci ad una lotta a mani nude. Non dimentichiamo che l'impatto con il nostro limite, se da un lato sembra immergerci nella paura, dall'altro è una soglia di vita che dice possibilità di crescita.

Anche questi tempi che dobbiamo affrontare con responsabilità civile sono, nella loro fatica, opportunità di grazia per ricontattare l'Umiltà, di cui tanto abbiamo parlato quest'anno nel nostro cammino pastorale e che l'umanità sembra andare perdendo.

Rifuggiamo la paura e l'angoscia e, ricchi della nostra fede, procediamo con fiducia, confidando nell'amore di Dio, aprendogli il cuore e imparando ancora una volta ad essere persone umili, capaci di realizzare comunità fraterne, dove ci si prende cura gli uni degli altri e ci si accompagna con gioiosa gratuità. Non si tratta di coltivare un fideismo vuoto, ma di dare forza a quella Parola di Dio in cui questo ci viene ricordato, come il salmo 22, dove leggiamo:

"Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, ... se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza".

Ricordiamolo sempre: la paura ci fa contattare la morte inducendoci a comportamenti che non aiutano a costruire percorsi di solidarietà e di rispetto della vita. La paura ci fa correre a riempire i carrelli della spesa in modo spropositato, esasperando comportamenti egoistici privi di una sana attenzione all'altro.

Nel vangelo di domenica scorsa Gesù, messo alla prova nel deserto, ci invitava a *non vivere di solo pane* ma a saper trasformare la vita in fiducia verso la Parola che viene da Dio. Ecco, nel *deserto* che andiamo attraversando non impieghiamo il tempo per riempire le nostre case di cose, ma apriamo il cuore perché si riempia di spazi d'interiorità, di relazioni che sappiano costruire una rete positiva capace di dare fiducia a quanto ci viene chiesto nell'interesse di tutti.

Le disposizioni messe in atto dal governo e dai nostri vescovi si muovono in questa direzione. Accogliamole fiduciosi e realizziamo una rete d'impegno forte e responsabile, evitando, con le nostre scelte di paura, di compromettere quanto si cerca di costruire a vantaggio del bene comune.

Come vostro pastore, esorto ciascuno a coltivare una preghiera carica di speranza. Maria Vergine, patrona della nostra Chiesa diocesana, che veneriamo col titolo di Achiropita, ci protegga e ci aiuti a venir fuori da questo momento, conservandoci in una fede viva e operosa.

Pertanto, volendo attestare la nostra vicinanza a quanti sono nella fatica e nella sofferenza, malati e operatori sanitari, per il contagio del *Coronavirus*, indico

una giornata di preghiera e di digiuno per il prossimo mercoledì 11 marzo.

Certo di trovarvi uniti in una rete di preghiera, esorto tutti a recitare insieme il santo rosario, alle ore 21.00, nelle nostre case, con i nostri familiari.

Rivolgiamoci a Lei, la Vergine Madre di Dio, Maria Santissima Achiropita, riprendendo alcuni passaggi della supplica:

Ave o Vergine madre di Dio, ... a te Mistero d'Amore non plasmata da mani d'uomo, rivolgiamo la nostra supplica: preservaci da ogni terremoto che sconvolge l'esistenza; proteggici dalla lacerazione le famiglie e consola chi è nella fatica del vivere; benedici le nostre comunità ecclesiali e rendile luoghi di accoglienza per tutti. Amen

Coraggio, non perdiamoci d'animo e sosteniamoci a vicenda. Uniti ce la faremo. Spero di vedervi presto e nell'attesa vi benedico con tutto il cuore.

Vostro

+ 

✠ Giuseppe SATRIANO
Arcivescovo